

4 febbraio 2018: 40^a GIORNATA per la VITA

IL VANGELO DELLA VITA, GIOIA PER IL MONDO



... Vogliamo porre al centro della nostra riflessione credente la Parola di Dio, consegnata a noi nelle Sacre Scritture, unica via per trovare il senso della vita, frutto dell'Amore e generatrice di gioia. La gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio e compito affidato all'uomo; dono di Dio in quanto legato alla stessa rivelazione cristiana, compito poiché ne richiede la responsabilità.

...I segni di una cultura chiusa all'incontro, avverte il Santo Padre, gridano nella ricerca esasperata di interessi personali o di parte, nelle aggressioni contro le donne, nell'indifferenza verso i poveri e i migranti, nelle violenze contro la vita dei bambini sin dal concepimento e degli anziani segnati da un'estrema fragilità.

Egli ricorda che solo una comunità dal respiro evangelico è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia; una comunità che sa farsi "samaritana" chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata; una comunità che con il salmista

riconosce: "Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra" (Sal 16,11).

Di questa vita il mondo di oggi, spesso senza riconoscerlo, ha enorme bisogno per cui si aspetta dai cristiani l'annuncio della buona notizia per vincere la cultura della tristezza e dell'individualismo, che mina le basi di ogni relazione.

Il credente, divenuto discepolo del Regno, mentre impara a confrontarsi continuamente con le asprezze della storia, si interroga e cerca risposte di verità. In questo cammino di ricerca sperimenta che stare con il Maestro, rimanere con Lui lo conduce a gestire la realtà e a viverla bene, in modo sapiente, contando su una concezione delle relazioni non generica e temporanea, bensì cristianamente limpida e incisiva....

Dal messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 40a Giornata Nazionale per la Vita



Culla per la Vita!

**NON ABBANDONARE
IL TUO BAMBINO,
LASCIALO IN
MANI SICURE.**



Puoi partorire gratuitamente in ospedale, in anonimato, senza essere nominata nel certificato di nascita. **NESSUNO LO SAPRÀ.** Il bambino, se vorrai, troverà una famiglia. C'è anche la possibilità di lasciare il bambino in una **CULLA DELLA VITA** accessibile 24 ore su 24, senza che nessuno sappia nulla di te.

Anche a Bologna è stata aperta una culla per la vita, per iniziativa dell'Associazione Medici Cattolici ed il contributo di tanti fra cui anche il Servizio Accoglienza alla Vita di Budrio.

Si trova in via Tambroni 13, presso la casa madre delle Minime.

E' dal 1992 che il Movimento per la Vita propone questa nuova edizione dell'antica ruota degli innocenti e ad oggi, in Italia, se ne contano oltre 50.

La culla per la vita è uno spazio, grande come una culla, adatto ad accogliere un neonato quando una mamma non può o non se la sente di tenerlo con sé.

Appena deposto scatta l'allarme ed una equipe ospedaliera interviene per raccogliero, visitarlo e custodirlo finché l'assistenza sociale non lo darà in adozione.

In questo modo si cerca di evitare che qualcuno sia scartato e finisca nell'immondizia.

In questo percorso la madre partorisce a casa, e non è perseguibile per abbandono ma è coperta dalla legge del "parto in anonimato". Questa legge permette anche di partorire in ospedale, con tutta l'assistenza, e di restare anonima non riconoscendo il neonato.

Queste culle per la vita sono una "extrema ratio", l'ultima possibilità di intercettare il bisogno esistenziale di una donna, in difficoltà. Difficoltà che la capillarità dei Centri di Aiuto

alla Vita, autentiche culle viventi, e anche del nostro Sav, sono ben note e affrontate spesso.

Mi chiedo perché l'accoglienza di un essere umano ancora non nato ed il soccorso alle maternità indesiderate sia affidata a dei volontari.

Sarebbe ora che il "pubblico" se ne facesse carico col suo personale

molto più preparato, istituendo punti di accoglienza per dare una speranza all'infanzia abbandonata e al dramma di tante donne.

Enzo



“Il figlio sospeso”

di Egidio Termine

Solo se conosciuta la verità rende liberi.

Parte da questa citazione evangelica il film

“Il figlio sospeso”

del regista siciliano Egidio Termine.

Il film affronta il tema della "maternità surrogata" anche detta "utero in affitto", con l'intento dichiarato di affrontare lo stato di sospensione del bambino che viene generato.

Cosa significa "maternità surrogata" o "utero in affitto"? In tale pratica una donna si presta a portare a termine una gravidanza su commissione di altre persone a cui poi consegnerà definitivamente il proprio bambino.

Il protagonista del film, Lauro, va alla ricerca della sua identità spinto da un'irrefrenabile desiderio di verità. Il figlio sospeso racconta al grande pubblico tutta la drammaticità e problematicità di una pratica, l'utero in affitto, i cui effetti e ricadute sul nascituro non sono ancora sufficientemente studiati dal mondo della sociologia e della psicologia.

La scoperta della realizzazione di un film come questo ha messo subito in moto in nostro Sav di Budrio alla ricerca di una modalità per poterlo vedere ma purtroppo non è ancora possibile farlo perché dovrebbe uscire a Bologna a metà gennaio. Siccome però credo che sia un'opera da valorizzare, se non altro per il punto di vista, quello del bambino, di solito ignorato, voglio comunque dare un'idea di questo lavoro trascrivendo le parole del regista in questo piccolo estratto della sua intervista rilasciata alla “Nuova Bussola quotidiana”.

Anzi tutto come nasce l'idea di girare questo film

"... Mi sono imbattuto sul pensiero di Donald Winnicott. Lo studioso inglese aveva preso spunto, per fondare la sua teoria sulla psicologia infantile da una favoletta di Margery Williams: "Il coniglietto di velluto" che metteva in evidenza la necessità fondamentale per il bambino di sentirsi amato quale condizione necessaria per uno sviluppo della personalità. In altre parole, il bambino, sin dal grembo

materno sente di essere amato o rifiutato e ciò determinerà due percorsi opposti, uno armonico, l'altro problematico. Da qui nasce la mia esigenza di fare un film social-psicologico partendo dal punto di vista del bambino, troppo spesso dimenticato nei dibattiti sugli argomenti in cui si affrontano priorità sui diritti umani di carattere bioetico".

Con la sua narrazione cinematografica quali aspetti ha voluto mettere a fuoco di questo drammatico fenomeno della maternità surrogata?

"In primo luogo la ferita senza possibilità di ricucita del figlio e poi la storia parallela di due madri che in un certo senso rivendicano un diritto, quello della maternità. Perché dico in un certo senso, perché il figlio non è un diritto, ma un incontro. Non si adotta un figlio per riempire un vuoto, ma per dare a lui la possibilità di una crescita in famiglia e quindi un inserimento più armonico nella società. Dico questo perché rimango convinto che la famiglia sia la vera cellula della società".

Lei dice che quest'opera non ha voluto prendere una posizione etica, tuttavia la storia fa emergere una violazione dell'identità e della verità che invoca giustizia

"... Sì, è vero: dal racconto della storia del protagonista emerge una violazione di un diritto del bambino e quindi una verità che chiede giustizia. Ma nel film, la verità ricercata e conosciuta, che è sempre la base fondamentale per costruire rapporti e relazioni, non ha un'accezione negativa, ma sempre positiva. Il figlio rimarrà come tale per sempre sospeso tra due madri, quella biologica e quella culturale, ma esploderà in una maturità che comunque lo farà "uomo". Da qui la citazione del Vangelo: La verità ci fa liberi".

Quando si parla di utero in affitto si tirano in ballo i diritti delle donne e la lotta allo sfruttamento delle ragazze più povere. Lei ha messo al centro, invece, il dramma del bambino e il suo diritto a non essere strappato dalla madre biologica. Crede che questo aspetto sia volutamente sottaciuto dal dibattito pubblico?

"Dico solo che nel passaggio epocale dall'umanesimo al post-umanesimo che stiamo vivendo in cui si vuole ridisegnare l'antropologia umana, la sospensione non è solo del bambino,

ma di tutta l'umanità, una sospensione in attesa di... Di cosa non si sa.

C'è solo la voglia di cambiare e di rifiutare quelle che sono le regole antropologiche su cui si fonda il cristianesimo, e tutto questo perché si deve eliminare Dio dalla nostra vita, un Dio troppo scomodo e ingombrante".

...

Per leggere l'intervista completa andare su <http://www.lanuovabq.it/it/il-mio-film-per-capire-la-verita-sullutero-in-affitto>



VISITATE I NOSTRI SITI:

www.prolife.it
www.mpv.org

ROSARIO PER LA VITA

Ogni martedì dalle 7 alle 7.30 nella Chiesina dell'ospedale di Budrio S. Rosario per chi è in difficoltà nell'accettare una nuova vita.

ADORAZIONE EUCARISTICA PER LA VITA

il primo lunedì di ogni mese alle ore 21 presso la Parrocchia di Pieve di Budrio

SOS VITA

chiamata gratuita 24 ore su 24
8008-13000

Tutti i Martedì' dalle ore 9 alle ore 11 presso la sede del SAV è presente un operatore

PELLEGRINAGGIO A SAN LUCA PER LA GIORNATA DELLA VITA

SABATO 3 FEBBRAIO 2018

La Diocesi di Bologna invita a partecipare al Pellegrinaggio a San Luca

Ore 15,00 - ritrovo al Meloncello e salita a piedi

Ore 16,15 - S.Messa nella Basilica presieduta dal

Arcivescovo MATTEO ZUPPI

Per favorire la partecipazione a questa manifestazione il Servizio Accoglienza alla Vita, Vicariato di Budrio, organizza due pullman che compiranno il seguente itinerario:

PRIMO PULLMAN

Ore 13,50 - Partenza da Medicina davanti alla Chiesa dell'Ospedale

Ore 14,10 - Sosta alla stazione ferroviaria di Budrio

SECONDO PULLMAN

Ore 13,50 - Partenza da Molinella davanti alla Chiesa Parrocchiale

Ore 14,10 - Sosta alla stazione ferroviaria di Budrio.

I due pullman proseguiranno insieme verso Bologna, giunti al Meloncello potranno salire al Santuario con chi non avesse possibilità di proseguire a piedi

Per prenotare:

Zona di Medicina - Dall'Olio Enzo tel. 051 85 19 60

Zona Molinella - Lambertini Dino tel. 051 88 15 31

Zona Budrio - Carini Pietro tel. 051 80 38 49

Insegnanti Metodi Naturali:

Antonella Mengoli Caradonna

051-88.36.68

Raffaella Cesari Dall'olio

051-85.19.60

Francesca Lambertini

051-88.36.67

Erica Trippa

333-30.67.128

erica.trippa@gmail.com